

## Rassegna del 26/10/2024

### LEGGE DI BILANCIO

REPUBBLICA	NON CI SONO FONDI PER IL DISSESTO LA MANOVRA DIMENTICA L'EMILIA	BETTAZZI MARCO, COLOMBO GIUSEPPE	1
REPUBBLICA ROMA	ALLARME DI GUALTIERI "ROMA È SCOMPARSA DALLA LEGGE DI BILANCIO"	DE GHANTUZ CUBBE MARINA	2
MESSAGGERO	ENTI LOCALI DIVISI SULLA LEGGE DI BILANCIO «UNA STANGATA». «NO CI AIUTA SUL SOCIALE»	F.PAC.	3
SOLE 24 ORE	SINDACI PD CONTRO LA MANOVRA GUALTIERI: «UNA STANGATA»	G.TR.	4

Il caso

DS3374

DS3374

# Non ci sono fondi per il dissesto la manovra dimentica l'Emilia

Previsti stanziamenti  
soltanto dal 2027  
E i sindaci si spaccano  
sui tagli agli enti locali  
"Stangata da 4 miliardi"

di **Marco Bettazzi**  
e **Giuseppe Colombo**

**ROMA** – Neppure un euro in due anni. La manovra dimentica la lotta al dissesto idrogeologico. E quindi l'Emilia-Romagna alla prese con la ricostruzione dopo l'alluvione del maggio 2023 e quelle di quest'anno.

Le caselle vuote compaiono all'articolo 92 della legge di bilancio che istituisce un Fondo nazionale «destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione e delle esigenze connesse alla stessa». Per il 2025 e il 2026 non sono previste risorse. Arriveranno. Tempo declinato al futuro: i primi soldi, infatti, si vedranno solo nel 2027, quando è previsto uno stanziamento di 1,5 miliardi. Poi la dotazione sarà più asciutta: 1,3 miliardi a partire dal 2028.

Lo schema fa già discutere. E precipita sulle ultime settimane che precedono le elezioni regionali previste per il 17 e 18 novembre. «Ci preoccupa che nella stesura della Finanziaria non ci sia nessuna risorsa né sul 2025 né sul 2026, ma solo su 2027 e 2028: noi ne abbiamo bisogno adesso», ha incalzato ieri la presidente facente funzioni dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo. Eppure il prossimo biennio è quello più "caldo" per avviare gli interventi necessari a mettere in

sicurezza un territorio martoriato. La Regione chiede infatti da tempo che dai piani speciali per la ricostruzione, che pesano per 4,5 miliardi in 12 anni, venga stralciata una serie di interventi più urgenti. E quindi, subito, 877 milioni in tre anni, necessari per realizzare casse di espansione, allargare il letto dei fiumi e alzare gli argini. Negli scorsi giorni, la stessa Priolo, riprendendo una proposta del governatore leghista Luca Zaia, aveva chiesto un "piano Marshall" sulla ricostruzione per consolidare un Paese sempre più fragile. E proprio a Bologna, due giorni fa, anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva invocato «un impegno straordinario» e «misure rapide». La manovra, al contrario, tira il freno a mano. E surriscalda il fronte degli enti locali chiamati a pagare un conto salato per tenere in piedi la Finanziaria. Dopo il giudizio positivo del presidente dell'Anci, Roberto Pella, e del delegato alla finanza locale, Alessandro Canelli, entrambi espressione del centrodestra, il vicepresidente dell'associazione dei Comuni italiani, Mattia Palazzi, in quota Pd, ha ribaltato la valutazione. «Servono correttivi e vanno recuperati tagli che mettono a dura prova la tenuta dei servizi e degli investimenti», ha tuonato.

Negativo anche il giudizio della Lega delle Autonomie locali italiane (Ali) che quantifica in più 4 miliardi «la stangata» per Regioni, Comuni e Città metropolitane. E il presidente, Roberto Gualtieri, avvisa il governo: «Non staremo certo a guardare, faremo sentire la nostra voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS3374 DS3374

# Allarme di Gualtieri “Roma è scomparsa dalla legge di Bilancio”

***Il primo cittadino  
è anche il presidente  
delle Autonomie locali  
“Tagliati 4 miliardi  
e così mancano i fondi  
per le assunzioni  
del Giubileo”***

**di Marina de Ghanuz Cubbe**

Nella legge di Bilancio del governo manca Roma, mancano i fondi per le assunzioni e quello che c'è è un taglio drastico alle risorse per i Comuni. A denunciarlo è stato ieri il sindaco Roberto Gualtieri che ha parlato in qualità di presidente di Ali, la Lega delle Autonomie locali italiane.

Per quanto riguarda la Capitale, la situazione che più preoccupa l'amministrazione è l'assenza di risorse per le 3.000 assunzioni programmate in vista del Giubileo. Oltre 1.000 vigili urbani, 1.200 funzionari amministrativi, 700 unità a integrazione del persona-

le scolastico. Nulla di tutto ciò è presente nella bozza della manovra del ministro dell'Economia Giorgetti. A questa mancanza di risorse «si aggiunge il blocco sul turnover al 75% delle assunzioni che si trasformerà in un pesante indebolimento delle pubbliche amministrazioni sul fronte dell'efficienza e dell'innovazione», commenta l'ex ministro delle Finanze Gualtieri.

Ancora non è quantificabile il taglio dei fondi che Roma Capitale subirà nei prossimi anni dopo l'approvazione del Bilancio, ma quel che è certo secondo Ali è che «i tagli agli enti locali hanno numeri molto pesanti: 4 miliardi di euro nel triennio, con 570 milioni per il 2025, di cui 140 milioni saranno a carico di comuni province e città metropolitane, che aumenteranno a 290 milioni dal 2026 al 2028 e a 490 milioni nel 2029. Per i soli comuni sono 1 miliardo e trecento milioni di tagli, che si sommano a già quelli pesantissimi dello scorso anno».

Tra le misure più significative e più gravi, secondo la Lega delle Autonomie locali ci sono il taglio del fondo per le piccole opere comunali, la riduzione dei contribu-

ti per investimenti in rigenerazione urbana e progettazione, e il ridimensionamento del “programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare”. In più, dal 2029, il fondo per investimenti a favore dei comuni subirà una drastica riduzione di 2,1 miliardi di euro all'anno, fino al 2034. Inoltre, viene colpito anche il fondo per la progettazione di infrastrutture strategiche, ridotto di oltre 372 milioni entro il 2032, con tagli di 20 milioni previsti nel 2025 e 30 milioni nel 2026.

«Il governo – commenta Gualtieri – colpisce con una stangata da più di 4 miliardi centinaia di amministrazioni tra regioni, comuni e città metropolitane e scaricando i costi sui cittadini. Una scelta profondamente sbagliata che rischia di mettere in ginocchio gli enti locali e di colpire i servizi e la qualità della vita di tutti gli italiani. Non staremo certo a guardare e faremo sentire la nostra voce».



# Enti locali divisi sulla legge di Bilancio «Una stangata». «No ci aiuta sul sociale»

**GUALTIERI: SCARICA I COSTI SUI CITTADINI MA I SINDACI DEI PARTITI DI MAGGIORANZA: MISURE POSITIVE**

## LE POLEMICHE

ROMA I tagli in manovra ci sono - 4 miliardi nei prossimi tre anni - e nessuno negli enti locali li nega. Quello che cambia, anche in relazione al colore delle singole amministrazioni, è il giudizio: a sinistra parlano tout court di «stangata», a destra si preferisce sottolineare che Giancarlo Giorgetti ha abbandonato la strada dei tagli lineari. Anche se i cosiddetti accantonamenti in bilancio non aiuteranno certamente a definire la spesa sulla parte corrente. Oppure si fanno notare i 100 milioni in più per il sostegno dei minori non accompagnati o i 120 milioni ulteriori per il trasporto locale.

## I FRONTI

Sindaci, presidenti di provincia e governatori si spaccano sulla manovra che sta per iniziare il suo iter alla Camera. Un testo che finisce per acuire le tensioni già viste sul rinnovo della presidenza dell'Anci o nella discussione tra le Regioni sull'autonomia. Sul primo versante, tra gli amministratori che non vogliono fare sconti al ministro dell'Economia, c'è sicuramente il primo cittadino di Roma, Roberto Gualtieri. E non soltanto perché con il ritorno del tetto al turnover inserito proprio in Finanziaria - vanno in pensione quattro dipendenti comunali, se ne assumono 3 - potrebbe rinunciare a reclutare i 3mila travet in più di cui per gestire il Giubileo e rilanciare la macchina capitolina.

Gualtieri guida l'Ali, la Lega delle autonomie locali, che sembra guardare maggiormente a sinistra. E ieri l'associazione ha fatto sapere: «La manovra è costruita quasi interamente sulle spalle degli enti locali e scarica i costi sui cittadini». Quindi si sciorinano i numeri, «molto pe-

santi dei tagli: 4 miliardi di euro nel triennio, con 570 milioni per il 2025, di cui 140 milioni saranno a carico di Comuni, Province e Città Metropolitane, che aumenteranno a 290 milioni dal 2026 al 2028 e a 490 milioni nel 2029». Per i soli sindaci, «sono 1,3 miliardi di tagli, che si sommano a quelli pesantissimi dello scorso anno, e che non possono essere considerati compensati dai 100 milioni per l'accoglienza minori e dal contributo parziale per la compensazione verticale della perequazione, che andranno a beneficio di una parte dei comuni». Senza dimenticare, «il blocco sul turnover al 75 per cento» che colpirà anche i servizi. Sara Funaro (Firenze), Gaetano Manfredi (Napoli) e Giuseppe Sala (Milano) non la pensano diversamente.

Le divisioni di colore politico finiscono per spaccare anche l'Anci. Al momento, l'associazione è gestita ad interim da Roberto Pella, sindaco forzista di Valdengo, nel Biellese, in attesa della nomina di un successore targato Pd di Antonio Decaro. Quarantott'ore fa Pella, insieme ad Alessandro Canelli - delegato Anci alla fiscalità e sindaco leghista di Novara - ha diffuso una nota, nella quale si parla di «una manovra positiva per i Comuni rispetto alle preoccupazioni iniziali». Ieri Mattia Palazzi, vicepresidente dell'Anci e sindaco pd di Pavia, ha corretto il tiro: «No, sulla manovra servono correttivi».

## DIVISIONI

Qualcosa del genere si è registrato anche qualche giorno fa sul fronte delle Regioni. A Bari era in corso il festival delle Regioni, mentre arrivava in Parlamento il testo bollinato della manovra. E sentite le bordate di Michele Emiliano o quelle del toscano Eugenio Giani contro la Finanziaria, Massimiliano Fedriga, numero 1 leghista del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, aveva dovuto ammettere: «Non credo ci sarà l'intesa con il governo sulla manovra. Perché per l'intesa serve l'unanimità e certe posizioni tra di noi non riusciamo a conciliarle».

**F. Pac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FUORI ONDA****L'ANCI: «STOP AI TAGLI»**

## Sindaci Pd contro la manovra Gualtieri: «Una stangata»

La legge di bilancio agita il mondo degli enti locali. «Il Governo colpisce con stangata da più di 4 miliardi per centinaia di amministrazioni tra Regioni, Comuni e Città Metropolitane scaricando i costi sui cittadini», sostiene il sindaco di Roberto Gualtieri, parlando nella sua veste di presidente di Ali-Legautonomie. Per i Comuni l'accantonamento obbligatorio, da svincolare poi negli esercizi successivi per investimenti, vale 130 milioni nel 2025, ma cresce negli anni successivi fino ai 490 milioni del 2029. Nel calcolo pluriennale sostenuto da Gualtieri si tratta di «1,3 miliardi solo per i Comuni, che si sommano a già quelli pesantissimi dello scorso anno, e che non possono essere considerati compensati dai 100 milioni per l'accoglienza dei minori e dal contributo parziale per la compensazione verticale della perequazione».

Sul tema torna anche l'Anci, dopo un primo giudizio di apertura espresso giovedì per bocca del presidente facente funzioni Roberto Pella (Forza Italia) e dal delegato alla Finanza locale Alessandro Canelli (Lega), in cui si chiedeva anche di integrare il lavoro in Parlamento su fondo crediti, personale, riscossione e fondo anticipazioni di liquidità. «Il confronto non può considerarsi concluso - sostiene il vicepresidente Anci Mattia Palazzi, sindaco Pd di Mantova -; non accettiamo che si riapra la stagione di tagli che impattano sui cittadini e sulla gestione delle città».

**—G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

